

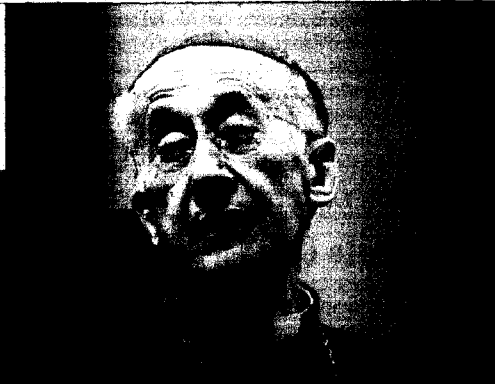
Panorama

Questa settimana

a cura di Mauro Anselmo



Da sinistra:
Romano Prodi,
leader dell'Unione,
e Camillo Ruini,
presidente
della Cei.



STRATEGIE PREELETTORALI

Se il Professore sfida il Cardinale

Sebbene si sia messo in rotta di collisione con Ruini sul referendum, Prodi è all'offensiva per riconquistare i cattolici. Ma dalla Cei...

■ di IGNAZIO INGRAO

■ Chiusa ormai a doppia mandata la porta di **Camillo Ruini**, di cui ha appena pubblicamente sfidato la linea astensionistica annunciando che andrà a votare per il referendum sulla fecondazione assistita, **Romano Prodi** è al lavoro per cercare altre sponde nel mondo cattolico. E se **Silvio Berlusconi** si affida a **Gianni Letta** per coltivare le relazioni con la Chiesa, lui preferisce fare da solo.

Come presidente della Commissione europea si era speso affinché il trattato costituzionale prevedesse forme di consultazione permanente tra le Chiese e le istituzioni dell'Ue, e perché venisse eliminato ogni riferimento all'Illuminismo. Si era guadagnato così alcune simpatie Oltretevere e un'apertura di credito da parte del segretario di Stato, cardinale **Angelo Sodano**, e dell'allora ministro degli Esteri vaticano, cardinale **Jean-Louis Tauran**. Secondo gli ben informati a quel periodo risalgono gli ultimi contatti tra il Professore e Ruini, che ne celebrò le nozze con la moglie Flavia ma poi non gli perdonò mai la discesa in campo nel '95, che produsse la definitiva spaccatura della Dc e portò gli ex comunisti al governo. Grazie al lavoro fatto a Bruxelles Prodi fu ricevuto con la famiglia dal Papa il 28 ottobre scorso, alla vigilia della firma della Costituzione europea. Un altro sicuro sponsor nel palazzo apostolico è il cardinale **Achille Silvestrini**. Buoni i rapporti anche col cardinale **Giovanni Battista Re**.

Nella Chiesa italiana il leader dell'Unione registra una consonanza di vedute con i tre vicepresidenti della Cei:

Alessandro Plotti, arcivescovo di Pisa, **Benigno Papa**, arcivescovo di Taranto, e **Renato Corti**, vescovo di Novara. Stimma anche da parte del presidente della Commissione episcopale giustizia e pace, **Giancarlo Maria Bregantini**, del vescovo di Caserta **Raffaele Nogaro** e dei vescovi emeriti **Antonio Riboldi**, **Giuseppe Casale** e **Luigi Bettazzi**. Sicuri interlocutori del Professore sono inoltre il presidente della Commissione episcopale per la famiglia, **Dante Lafrancconi**, e i vescovi di Viterbo, **Lorenzo Chiarinelli**, di Prato, **Gastone Simoni**, e di Terni, **Vincenzo Paglia**.

Prodi è disposto ad aspettare: nel 2006 è atteso il cambio al vertice della presidenza della Cei. Se al posto di Ruini arriverà l'attuale arcivescovo di Milano, cardinale **Dionigi Tettamanzi**, «sarà tutta un'altra musica», sperano gli uomini dell'ex premier. Che nel frattempo coltiva parecchio l'associazionismo bianco: Acli, Azione cattolica, Fuci, Movimento dei focolari, Comunità di Sant'Egidio, oltre a tutto l'arcipelago dei movimenti pacifisti cattolici e al mondo missionario. Non è sfuggito che Prodi si sia recato persino a rendere omaggio alla camera ardente del fondatore di Cl, don Luigi Giussani. E nel consiglio della Federazione del centrosinistra ha previsto una riserva di posti per i rappresentanti delle associazioni.

Sul fronte della stampa cattolica Prodi può contare sull'appoggio del gesuita padre **Bartolomeo Sorge**, direttore della rivista *Aggiornamenti sociali*, e su quello dell'ex direttore di *Famiglia cristiana* **Leonardo Zega**. Sostegno anche dal mensile dei paolini *Jesus* e dal quindicinale dei Dehoniani di Bologna, *Il Regno*. Ma i vertici Cei non sono disposti a lasciare che il Professore tessa la sua rete scavalcando Ruini. Così, dopo le elezioni regionali, la reazione contro il candidato premier non si farà attendere.